EUROPA ORIENTALIS 7 (1988)
CONTRIBUTI ITALIANI AL X CONGRESSO INTERNAZIONALE DEGLI SLAVISTI (SOFIA, 1988)

UNITÀ E VARIETÀ DELLO SLAVO ECCLESIASTICO
A PROPOSITO DI DUE MSS. DELLA *GUERRA GIUDAICA*

GIUSEPPE DELL'AGATA

In un recente articolo, dedicato a Riccardo Picchio (Dell'Agata 1986), ho provato ad indagare, ponendomi dal punto di vista del copista, alcuni 'disturbi' che talora ostacolano, impedendone una piena fruizione, la circolazione di un manoscritto tra i vari comparti della Slavia Ortodossa. Nelle modalità di funzionamento di quel circuito comunicativo ho cercato di individuare due momenti ben distinti: quello della fruizione passiva, intesa come adeguata lettura-comprensione, e quello della riproposta attiva, talora anche travagliata e/o dubitosa, intesa come nuova trascrizione-redazione. I due ruoli, del lettore (чьтеи) e del copista (изводеи) erano per altro chiaramente distinti in un'annotazione di un Triodo del 1434 (Dell'Agata 1986: 183). Ostacoli e difficoltà, sia di carattere grafico-fonetico (*jer*, *jus*, segni diacritici) che, soprattutto, lessicali, sono presenti nel rapporto reciproco tra redazione bulgara e serba nell'ambito del settore meridionale, ma sono particolarmente cospicui nel passaggio di tali manoscritti da tale settore a quello delle terre russe. Non minori possono essere difficoltà analoghe nel caso del passaggio di un manoscritto russo in area meridionale. Per dare un'idea più chiara di tali difficoltà varrà la pena di riportare un'annotazione posta alla fine del ms. N° 280 di Hilandar contenente la *Guerra giudaica* di Flavio Giuseppe:

прѣписах сїю книгу Иосипа прѣмоудраго ... ѿ роуского извода понѥже не ѡбрѣташе се сїа книга Иосипь нашимь срѣбскым ѥзыкомь ни въ светѣи горѣ въ срьбскых монастирѣх ни въ срьбсцѣи земли понѥже много исках и испитовах нѣ вѣмь аще гдѣ есть въ бльгарскых землѧх нь не оузнах понѥже и тамо питах, нь принесена бысть ѿ роускыѥ земли. Велми тежко бысть нашему срьбскому ѥзыку на чтенїе, ꙗко многѣмь не знати что чтуть русскых рѣчеи не разумѣюще. Аз же монастирьскымь посланїемь и вторицеи бых въ русскых землѧх оу благочьстиваго царѧ и великаго кнеѕѧ Ивана Василѥвича ... И тамо привикох немного русскаго ѥзыка, елико ми разумѣти многиѥ русскыѥ рѣчи въ сїе книзѣ, и прѣписах срьбскыми рѣчмы... И много пакы исках другїи извод послѣдовати, нь не ѡбрѣте се.

Il monaco Vasilie, al secolo Grigorie, è fortemente interessato alla lettura e trascrizione di Giuseppe; poiché, però, il testo non si trova "in serbo" (нашимь срѣбскым ѥзыкомь) né nei monasteri serbi dell'Athos, né in Serbia, si dà da fare alacremente per trovarlo, se mai esistesse, almeno nelle terre bulgare (нѣ вѣмь аще гдѣ есть въ бльгарскых землѧх, нь не оузнах понѥже и тамо питах) ma inutilmente, e si vede costretto ad accontentarsi di un esemplare che proviene dalla Russia. La lettura si rivela difficilissima (велми тежко бысть нашему срьбскому ѥзыку на чтенїе), cosa comune dato che molti lettori non capiscono cosa leggono (ꙗко многѣмь не знати что чтуть) dato che non intendono le parole russe (русскых рѣчеи неразумѣюще). Il nostro intraprendente monaco si reca però in missione, per ben due volte, alla corte di Ivan il Terribile e "impara un po' di russo" (и тамо привикох немного русскаго ѥзыка), tanto da mettersi in condizione di capire molte parole russe del libro di Giuseppe (многиѥ русскыѥ рѣчи въ сїе книзѣ) e di poterle quindi trascrivere "con parole serbe" (срьбскыми рѣчмы). Malgrado la competenza acquisita col doppio soggiorno russo per un'ampia decodificazione e riscrizione dell'originale, Vasilie-Grigorie continua, senza alcun esito, a cercare una diversa redazione da usare per controllo.

Circostanze favorevoli ci permettono di verificare quali effettivamente fossero le difficoltà di lettura lamentate da Vasilie prima del suo soggiorno russo. Il ms. Nº 281 dello stesso monastero di Hilandar è certamente l'antigrafo russo del Nº 280, anche se Bogdanovic, che lo data al terzo quarto del XVI s., usa prudentemente l'aggettivo "verovatno" (Bogdanovic 1978: 125).

Grazie alla squisita cortesia di P. e M. Matejic del Hilandar Room dell'Università di Columbus (Ohio) sono potuto entrare in possesso dei microfilms dei due mss. e, appurato con certezza il rapporto che li

lega, ho cercato di ricotruire il processo di inserimento in area serba (il N° 282 è stato copiato dal N° 280 nel 1826 dal monaco Spiridon, Bogdanovic 1978: 125) di un manoscritto russo che, senza le circostanze favorevoli che permisero al suo lettore-copista-redattore di acquisire delle competenze specifiche per la bisogna, risultava di lettura difficilissima.

Ho raggruppato le differenze tra i due mss. in tre livelli: (I) livello grafico, grafico-fonetico e fonetico, (II) livello morfologico, (III) livello lessicale. Indico con R la redazione russa del N° 281 e con S quella serba del N° 280. Le citazioni sono accompagnate dall'indicazione dei fogli dei due mss. Per ragioni pratiche il numero del foglio si riferisce sia al recto dello stesso che al verso del foglio precedente. Il numero del foglio di R è sempre quello più alto.

I. — LIVELLO GRAFICO, GRAFICO-FONETICO E FONETICO

Dato che, come si è detto, la nostra analisi è rivolta alle differenze tra R e S, intese come sintomi di un uso scrittorio mediamente neutro nell'ambito dei rispettivi *izvody*, ci sia concesso di raggruppare fenomeni che per uno studio più miratamente linguistico richiederebbero una trattazione separata. Nel nostro caso essi costituiscono, nel complesso, i frutti di una multiforme operazione di cosmesi volta a neutralizzare gli elementi estranei o troppo marcati di R e a rendere il testo 'presentabile' e accettabile nel nuovo ambiente al quale è proposto per la fruizione. L'accettabilità grafica e fonetica nell'ambito della redazione serba è data dalla somma di due componenti: quella neutra, panslavoecclesiastica, depurata dalle inflessioni locali marcate, che costituisce un sistema relativamente stabile, e quella locale, serba per l'appunto, che, pur caratterizzandosi per una sua importante tradizione, è dinamica e tende a neutralizzare e ad assimilare man mano singoli elementi, a volte anche con forte caratterizzazione locale.

(A) Fatti grafici

(1) *restaurazione dello jer in preposizioni, prefissi e preverbi* (in tali casi S usa quasi sempre ъ mentre altrimenti è quasi generalizzato l'uso di ь): в Римъ 6 : въ Римь 4; внєзапнаго 86 : вънєзапнаго 80.

(2) *confusione di и (ї) e ы*: стрыа 8 : стрїїа 6; дарми 9 : дармы 7; наслѣдника 12 : наслѣдныка 10.

(3) *resa sistematica di є con ѥ*: своє 8 : своѥ 6; по неи 10 : по нѥи 8.

(4) *restaurazione 'etimologica' massiccia di ѣ per є*: бежати 18 : бѣжати 16.

(5) *-щ- in R = -ꙁч- e -сч- in S*: бещада 10 : беꙁчеда 8; бещисла 82 : бесчисла 76; бещинїє 83 : бесчиныѥ 77.

(6) *-бщ- in R = -пщ- in S*. – Si tratta di casi isolati anche se non privi di significato: обща 177 : опща 160; общу 177 : опщу 160.

(7) *restaurazione di о per а di R*: акыѩномъ 73 : окианом 68; карабль 78 : корабь 69; в карабль 78 : въ кораблѥ 72; араматы 34, 254 : ароматы 30, 232; арамать 240 : аромать 219 (v. Dubrovina 1974: 82-83). Possiamo supporre che S (ricordiamo che Vasilie aveva "imparato un po' di russo") rifiuti tali grafie ritenendole, dal suo punto di vista s'intende, volgarismi dovuti ad *akan'e*. Nel caso del termine комара, che nel nostro testo sta per "portico", alla о di R corrisponde invece, regolarmente, la а di S: комары 75, 220 : камары 70, 201; пред комарами 259 : пред камарамы 237. Mentre in antico russo sono attestate entrambe le forme, solo quella con -a- (cf. gr. *κάμαρα*) è riportata in *Dan.* (v. anche Dubrovina 1974: 83-86).

(B) Fatti grafico-fonetici e fonetici

(1) *ѧ e ѩ di R = є di S*: творѧ сѧ 7 : творє сє 5; мѧ 7 : мє 5; молѧщи сѧ 10 : молєщє сє 8; ѩꙁычєскую 13 : єꙁычьскую 10; ѩть 11 : єть 9.

(2) *а di R = є di S*: Nel caso (di forte occorrenza) della desinenza della 3ª pers. pl. dell'aoristo, la sostituzione di є a а è condotta in maniera assolutamente sistematica ed acquista già una valenza morfologica (-ша : -ше): бещада 10 : беꙁчеда 8; отрочату 11 : отрочету 9; оубиша 36 : оубише 32

(3) *restaurazione di ь rispetto a о < ъ e є < ь di R*: но 9 : нь 7; до крове 13 : до крьвѣ 11; ложь 99 : льжь 92; мечемъ 19 : мьчємь 16; месть 14 : мьсть 12; вꙁемъ 14 : въꙁьмь 12; нашелъ 31 : нашьль 28.

A equazioni come тєсть 8 : тьсть 7 si affiancano però casi come тьстѧ 10 : таста 8 che sono piuttosto numerosi e che indicano l'esito serbo di ъ e ь in posizione forte: токмо 8, 15, 19 etc. : такмо 6, 13, 17 etc.; оумєршѫ 20 : оумаршу 18; орелъ 30, 51 : ораль 27, 46; кашелъ 32 : кашаль 29; сонъ 43 51 : сань 40 46; оуголъ 177 : оугаль

160. La stessa ѧ tipicamente serba caratterizza alcuni participi in -лъ e diverse desinenze di aggettivi in -енъ : небреглъ 16 : небрѣгаль 13; еси реклъ 28 : еси рѣкаль 25; моглъ бы 92 : могаль би 86; ратанъ 16 : ратенъ 14; страшенъ 27 : страшань 25; боленъ 31 : болань 28; радостенъ 33 : радостань 30; смраденъ 60 : смрадань 54; невѣренъ 97 : невѣрань 90; etc.

(4) *rigorosa restaurazione dei nessi paleoslavi delle liquide rispetto alle forme russe*: гордостїю 11 : грьдостїю 9; борѕо 22 : брьѕо 20; исторгъ 51 : истрьгь 46; болгаре 63: бльгаре 67; долгъ 98 : дльгь 90; жестосердїе 10 : жестосрьдїе 8; твердымъ 11 : тврьдемь 9; терпѧста 12 : трьпѣста 10; перваго 13 : прьваго 11; верже сѧ 19, 20 : врьже се 17, 18; в персех 31 : въ прьсѣхь 28.

Le forme russe sono rifiutate senza eccezione alcuna, con un processo meccanico di trascrizione nelle forme tradizionali.

(5) *restaurazione delle vocali etimologiche nelle forme russe con o*: ѡдва 112, 204 : едва 103, 186; ѡже 9, 101 : иже 7, 94 e in quelle con riduzione vocalica: ѕило 16 etc. : ѕѣло 14 etc.; въинъ 11 : воин 9; въ тъи бѣдѣ 89 : въ тои бѣде 83; въеводѣ 217 : воевода 198.

(6) restaurazione dei nessi paleoslavi da *tj e *dj:

*tj дочерь 5 : дьщерь 3; не хочю 5 : не хощу 3 ; всоуночнаѧ 6 : ссаношна 4; изречи 21 : изрѣщи 19; на ночь 242 : на нощь 221.

Tra queste forme spicca, per la sua valenza in un certo senso anche morfologica, il gruppo dei participi in -чи: блюдучи 21: блюдещи 18; платѧчи 44 : платеще 41; бїючи сѧ 174 : бїюще се 162; боѧчи сѧ 258 : боюще се 236; снимаючи сѧ 265 : сънимающе се 242.

*dj преже 13 etc.: прѣжде 10 etc.; хожаше 11 : хождаше 9 ; чюжаго 12: чюждаго 10; осуженъ 13 : осоуждень 11; оутвержаѧ 15 : оутврьждаю 12 ; одежу 16: одѣждоу 13; межю 18: между 16; гражане 105 : граждане 97; жажею 89 : жеждею 82; ноужа 217 : ноужда 198 e molti altri.

Nella redazione russa dello slavoecclesiastico l'esito di *dj è, come è noto, ж, mentre quello di *tj è щ (vedi ultimamente Uspenskij 1987: 84 ss.). La forma in ж è quindi neutra, mentre quella in ч è marcatamente locale. R, conformemente a tale norma, impiega ж da *dj con una regolarità quasi assoluta, mentre le forme in ч da *tj sono relativamente sporadiche.

S restaura ovunque жд e щ con un'unica eccezione: под одѣжами 57, che peraltro corrisponde ad un diverso sostantivo di R: под ризами 62!

(7) *Rifiuto sistematico di tutte le forme con polnoglasie.* — Queste ultime in R riguardano solo una ventina di lessimi, che possiamo suddividere in due gruppi: 1) il primo è costituito da forme pleofoniche occasionali o isolate, 2) l'altro da tre lessemi: a) перескокъ "transfuga", b) паволока "tessuto prezioso", c) порокъ, пороча "balista, catapulta", che hanno più di tre attestazioni:

1) хорониши 21 : храниши 18; вороти сѧ 44 : врати се 40; хворостъ 88 : хврастї е 82; берегомъ 154 : брѣгомь 140; сторжница 16 : стражныца 146; соломоу 220 : сламу 201; корова 230: крава 210; середнаго 180: срѣднїаго 163.

2a) перескокы 237 : прескокы 216; перескочи 200 : прескоцы 181; перескочникы 192 : прѣбѣгших 174. R presenta anche прескока 200: пребѣга 181.

Notiamo che nei due ultimi casi (che costituiscono le prime occorrenze nel testo) S risponde con un diverso lessema, negli altri due sembra accettare la parola (che non è attestata né in *Slovn.* né in *Dan.*), ma dopo averla sottoposta, per renderla accettabile, a un trattamento di depleofonizzazione.

2b) In R паволока compare sempre nella forma con *polnoglasie*: паволока 170 : павлака 153; паволокы 229, 247, 260 : павлакы 209, 226, 237; паволочатыѧ 260 : павлачатыѥ 238.

2c) L'ultimo termine, caratteristico del linguaggio guerresco e proprio per questo attestato in numerosi casi nella descrizione dell'assedio, si presenta, con un uso sostanzialmente indifferenziato, nelle due forme порокъ, пороча, non attestato in Srezn., da *praktja, corrispondente all'a. sl. e allo sl. eccl. праща : порокы 91, 150, 158, 177 : пракіе 84 = пращныкы 137 = праки 60; порочами 89, 162 : пращами 82, 147. Ricordiamo inoltre le forme derivate порочникомъ 90, 91 : пращныкомь : 84, 84; порочникы 93 : пращныкы 86; порочнаѧ сила 92 : пращна сила 86. R presenta anche, assai più di rado, le corrispettive forme senza *polnoglasie*: пракы 93, 275 : праки 86, 250 e прачи 88 : пращи 81. Il comportamento di S appare, come si ricava dagli esempi addotti, differenziato: nelle forme порочами, come in quelle come порочникы, порочнаѧ individua forme non accettabili perché sia con *polnoglasie* che con esito ч da *tj (dal punto di vista del nostro ragionamento è del tutto insignificante il fatto che la ч di порочникы e порочнаѧ non derivi da *tj ma da palatalizzazione di к) e la corregge con пращами, пращныкы, пращна. Nel caso delle forme masch. порокы (пракъ non è attestato né dallo *Slovn.* praghese né da *Dan.*), S è più esitante e risponde dapprima con пракие (eliminando solo il *polnoglasie* e con desinenza serbeggiante) poi, nel seguito del testo e dopo l'equazione

порочникы : пращныкы, con lo stesso пращныкы e infine con праки che sta anche, ovviamente, per le forme senza *polnoglasie*, così come il femm. прачи è corretto in праши unicamente in funzione dell'esito russo da *tj.

(8) *Diversa palatalizzazione nel plurale degli aggettivi*: градстїи 57 : градсцы 52; италїстїи 253 : италїисцы 230 etc. Anche questa 'correzione' che si situa al confine tра fatto fonetico e morfologico è condotta da S con assoluta coerenza.

9) *Eliminazione della н "russa" nei composti di ѧти*: отнѧлъ 9 : отѥль 7; оунѧти 163 : оуети 148; принѧти 265 : прїети 242; понѧлъ 51 : поѥль 4.

II. — LIVELLO MORFOLOGICO

Oltre ai tratti fonetici che rivestono anche una qualche valenza morfologica esposti in (B) 3, 6, 8 ricorderemo:

(1) *Preverbio e prefisso* вы- *di R* = *из- di S*: невыплыти 75 : неисплути 69; вышедше 88 : исьшьдше 81; выхожю 90: исхожду 83; выникнути 93 : изникнути 86; выторгывающе 112 : истрьгающе 103; выгнаша 211 : изгнаше 192; e molti altri casi; выходъ 83 : исходь 77; выбеганїю 213 : избѣжанїю 194; вынренїе 250 : изнренїе 228.

È noto come la distribuzione dei preverbi e prefissi вы- e из- costituisca un dato assai indicativo per la determinazione dell'origine e del carattere meridionale o orientale di un testo slavo (Belozercev 1974:121 sgg.; Mescerskij 1958: 94). S considera l'impiego massiccio di вы- come preverbio e quello, assai meno frequente nel nostro testo, dello stesso elemento come prefisso nominale, come un tratto saliente della russicità del suo antigrafo che, per essere immesso nell'ambiente della redazione serba, deve essere assolutamente eliminato. Sostituisce quindi meccanicamente, in tutte le occorrenze, вы- con из-. Nel caso del nome verbale вынренїе, riferito all'improvvisa apparizione da sotto terra di Simone (вынренїе же Симоново), non attestato in *Slovn.* e *Dan.* e presente nello *Slovar'* solo con il nostro esempio, l'equazione вы- = из- porta alla creazione di quello che sembrerebbe, in area meridionale, un neologismo libresco : изнренїе.

(2) *Desinenze verbali.*

Le discordanze tra R e S sono in complesso insignificanti, in quanto le desinenze verbali costituiscono uno dei settori più stabili della morfologia slavoecclesiastica. Varrà ricordare una certa resistenza di S, ristretta per lo più alle prime pagine del manoscritto, ai

preteriti russi in лъ-: оустроилъ 8 : оустрои 6; мнѣлъ 15 : мнѣше 12; писалъ 15 : написа 12; вложила 16 : въложи 14.

È ovvio che anche preteriti come оболк сѧ e възмогъ, che pure compaiono verso la fine del manoscritto, non più identificabili da S come forme in лъ-, e dichiaratamente russi, non possano che essere drasticamente censurati: оболк сѧ 249 : облече се 227; възмогъ 257 : възможе 236.

Segnaliamo anche la non accettazione di un'isolata forma di supino: иде посѣтить его 17 : иде посѣтити его.

(3) *Desinenze nominali.*

Anche in questo caso le discordanze tra R e S sono di pochissimo rilievo. Anzi le forme differenti sembrano, quasi tutte, essere varianti accettabili in entrambe le norme redazionali. Abbiamo un'esitazione bilanciata tra le desinenze dei temi in –o e quelle degli antichi temi in –u. A кесаревы 15 : кесару 12; воуспасиѩну 154: оуеспасиѩну 140; волове 143 : волы 131 fanno riscontro ножѫ 87 : ножеви 81; громи 130 : громове 120; долži 253 : дльговы 230. Così a телесемъ 192 : тѣлемь 174 fa riscontro древы 203 : дрѣвесы 184.

Per la desinenza dello str. sing. masch. mi limito a segnalare: с зѧтемъ 5 : съ зѣтомь 4; словъмъ 53 : словомь 49; твердымъ 11 : тврьдемь 9.

(4) *Forme di duale.*

Da segnalare in S una moderata tendenza alla riduzione al plurale di forme duali della flessione nominale: властелину тою 58 : властелы оныѥ 54; съ двѣма спирама 67 : съ двѣма спирами 61; роукама крѣпокъ 207 : руками крѣпкь 188; на наю 235: съ нами 215.

(5) *Comparativi*, болма, лучше.

Ricordiamo млажшихъ 39 : младеиших 36; крѣплѥи 86 : крѣпчаи 80; тверши 239 : тврьдѣиша 214.

Болма 81 etc., non attestato da *Dan.*, è reso per lo più, ad eccezione di qualche caso sporadico in cui viene accettato, con болше 76 etc., che rende anche, talora, лучше : луче намъ 18 : болше намъ 16 : лучше вамъ 75 : болше вамь 69.

(6) *Uso dei casi.*

Il fatto più appariscente è costituito dalla costruzione di по con il locativo di S rispetto al dativo di R, unica differenza che appare con quasi regolare sistematicità: по градомъ 42 etc. : по градох 38 etc.; по лѣсомъ 86 : по лѣсовѣх 80 e molti altri casi.

Alle forme di R con мало e много vengono preferiti in S i relativi aggettivi, che concordano col sostantivo a cui si riferiscono: в малѣ

лѣт 40 : въ мала лѣта 36; многа ради неповинныхъ а не мала ради лукавыхъ 65 : многыих ради неповинныих а не малых ради лоукавыих 60; на много дни 249 : на многы дн҃ии 227.

La forma tipicamente russa домови 5 è resa con въ домь 3.

Riportiamo alcuni tra gli sporadici casi occasionali di diverso uso di preposizioni:

по ср҃дцу 32 : въ ср҃дцѣ 29; въ встоцѣ... в западѣ 86 : на въстоцѣ... на западѣ; ѿ глада и жажѣ 89 : жеждею и гладемь 83; за малымъ не ꙗша его 271 : въ малѣ нееше его 246.

(7) *Formanti nominali differenti.*

Raggruppiamo in questo paragrafo le coppie di lessemi che hanno un radicale comune ma diversi formanti.

(A) *Sostantivi*: заступитель 22 : заступныкь 19; безмужествїемъ 30 : немоужеством 27; ѡстатокъ 40 : останакь 37; начатокъ 63 : начетакь 58; на забыт 96 : на забвенїе 89 : земець 203 : землꙗнинь 184; месть 158 : ѿмьщенїе 144; починокъ 140 : почеткь 128; готовизны 264: оуготаванїа 240; обувъ 16 : обувенїе 13.

Alcune coppie possono parere occasionali, altre volte la forma più corrente "serba" è preferita a quella di R (останакь, начетакь, почеткь) altre infine si riferiscono a parole più marcatamente "russe" come забыт, готовизны. Il nome verbale зараченїе (non attestato in *Slovn.*, *Dan.* e con esempi in *Slovar'* tratti solo dal nostro testo) compare alcune volte: ѿ зараченїа 234 : ѿ рати 214; на зараченїе 235 : зратити се 215; о зарачению 255: о зратенїю 233. Risposte diverse dunque. Noteremo che l'inf. зратити è di ampia attestazione panslava e che la forma о зратенїю, che pare un neologismo in area serba, compare nella stessa pagina di S in cui, ad analoga forma di R aveva già risposto con на рать.

(B) *Aggettivi*: виненъ 23 : виновань 21; лъживыми 24 : льжными 21; виноватыѧ 106 : повиннїе 98. Con più attestazioni troviamo дикїи 42: дивїи 39; дикаѧ зелїа 191: дивїа зелїа, che non è attestato né in *Slovn.* né in *Dan.* e che suonava nettamente russo e разноличныи, tradotto più volte costantemente con различны e accettato una sola volta nella penultima occorrenza. È inutile aggiungere che la forma con разно-, non attestata in *Slovn.* e *Dan.*, doveva suonare anch'essa fortemente russa e che la sua accettazione, isolata, va imputata o a distrazione o anche ad accettazione passiva di parola acclimatatasi dopo una serie di sostituzioni.

(8) *Congiunzioni, preposizioni, avverbi, determinazioni temporali.*

Акы, molto attestato, è sempre reso con ꙗко.

Оли, non attestato in *Slovn.* e *Dan.*, è forma tipicamente russa, non accettabile quindi in S, e compare in diverse accezioni: ѡли да 36: нежели да 33 nel senso di "piuttosto che" e col valore di "fino a": гна по них оли до Єрдана 139: гнаа по них до Іордана 127; приведе их бъ̃ ѡли и досела 187: приведе их бъ̃ даже и досѣлїе 169.

Сквозѣ di R = скрозѣ di S: сквозѣ лѣсы 107 : скрозѣ луговы 99; сквозѣ Каппадокыю 154 : скрозѣ Кападѡккию 140. Entrambe le forme sono testimoniate in paleoslavo ma сквозѣ non appare in *Dan.*, così come, complementarmente, скрозѣ non è attestato in Srezn.

Подлѣ: подлѣ же сн̃ъ Антонїи стоаше 205 : блыз же их стльпь Антонїи стоꙗше 186; подлѣ, che qui ha un uso avverbiale, non è attestato da *Dan.*

Tra avverbi e determinazioni temporali ci limitiamo qui a segnalare: древле 248: прѣжде 226; како азъ оумру 32: когдаже оумрю азь 29; по вся дни 29 : повсѣгда 26; оутро 259 : за оутра 237; пред зорѣми вывалиша 115 : извалише нощїю 105 (!); взорѣ 93 : оу зороу 87. L'ultimo esempio illustra eloquentemente come nel caso di un'espressione quotidiana la forma tipicamente serba rimpiazzi con naturalezza quella di R.

III. — LIVELLO LESSICALE

Abbiamo visto come Vasilie-Grigorie avesse caratterizzato il livello lessicale come quello diffusamente più arduo per la comprensione di un testo russo in area serba (ꙗко мнозѣмь не знати что чтуть русскых рѣчеи неразумѣюще). L'acquisizione di competenze lessicali, ottenuta grazie al suo doppio soggiorno russo, gli avrebbe permesso una lettura adeguata di Flavio Giuseppe (елико ми разумѣти многиѥ русскыѥ рѣчи въ сїе книзѣ). Ritengo che l'espressione "lingua russa" in привикох немного русскаго езыка vada colta in un significato sintetico-complesso che comprenda (a) la redazione russa dello *slavenski* + (b) il *prikaznyj jazyk* della cancelleria di Ivan + (c) il russo parlato, in cui (a)+(b)+(c) costituiscono un *continuum* unitario sia dal punto di vista culturale che esistenziale. Questa stessa raggiunta competenza lessicale permette a Vasilie di trasformarsi da semplice lettore in copista-redattore ed egli descrive il suo lavoro essenzialmente come appunto trascrizione di "parole russe" in "parole serbe" (прѣписах срьбскыми рѣчмы).

Le differenze di S da R sul piano lessicale, pur situandosi su livelli diversi, che variano da uno status di semplice variante neutra,

attraverso quello di variante stilistica, fino ad un rifiuto, talora contestualmente attenuato, più spesso invece assoluto, di svariati lessemi, costituiscono però, nel loro complesso, quell'elemento "russo", estraneo alla redazione serba.

Considereremo dapprima parole con alta frequenza, da oltre dieci ad una quarantina di attestazioni, e le esamineremo in ordine di frequenza decrescente.

СЫНЪ /ПОЛАТА, СТЛЬПЬ, СѢНЬ, СИНЬ, ПИРГЪ.— Сынъ "bastione, torre" è parola comune nei testi antico-russi e ricorre in R una quarantina di volte. Che questa parola fosse particolarmente tipica della *Guerra giudaica* ce lo dimostra un passo riportato da *Srezn.* (s. v. ныръ):

> а в Титовѣ плѣнении, егда Іер҃лимъ плени, наричеть таковыѧ нырове сынми· бѣжаша, рече, людїе въ сынъ, еже есть столпъ превеликъ.

Sotto la voce сынъ Srezn. riporta, da un ms. del XVI s., la glossa сыны сирѣчь столпы. In un *Azbukovnik* (Толкованїе неудо҃ познаваемым рѣчем, edito dalla Kovtun, della fine del XVI s.), contemporaneo ai nostri R e S, troviamo нырь = столпъ e пиргъ = столпъ (Kovtun 1975: 294, 296) ed è proprio la voce стльпь quella con cui S rende nella maggioranza dei casi сынъ di R. Ecco le prime 4 occorrenze della parola:

> бѣжаше на царскїи сынъ 78 : бѣжаше на царскыѥ полати 72
> и сыны оукрасѧть : и сѣны оукрасеть 83
> сыны 93 : сины 84
> сыны ижгоша 94 : стльпы иждегоше 87

Nei casi successivi стльпь è la forma ampiamente maggioritaria, anche se troviamo ancora qualche caso isolato di полата, сѣнь, синь e perfino пиргь. Negli ultimi 80 fogli del testo, con oltre una quindicina di occorrenze, сынъ è sempre reso con стльпь. È singolare che per ben sei volte S accompagni la sua scelta lessicale con glosse marginali:

сн҃у 160 : пиргу 145	gloss. стлъпу
женскымъ сн҃мъ 160 : женскы҃ полатѣ҃ 145	gloss. пиргѹ҃
окр҃тъ женскаго сына 164 :	
окр҃ть женскаго сына 149	gloss. пирга или стльпа
оуголъ сынныи 177 : оугаль сынни 160	gloss. пиргу
иваннова сн҃а 220 : іѡаннова стльпа 201	gloss. сына
сн҃въ 274 : стльпь 249	gloss. пиргѹ҃

Nell'annotazione posta alla fine del ms. Nº 280 Vasilie-Grigorie, parlando delle sventure toccate a lui e ai suoi fratelli, dice di aver trascritto il testo a Carea въ пиргу ст҃го Сави e usa la stessa parola altre due volte: из пирга е пиргоби падоше многы. Era questa quindi, per lui, la parola neutra che in S compare quattro volte in funzione di glossa marginale. Nel primo degli ultimi sei esempi riportati, essendogli per così dire 'scappato' пиргу si affretta a glossarlo con стльпу, che ormai ha identificato come risposta adeguata a сынъ ma, essendosi ormai abituato a tale equazione, giunge anche a glossare una volta стлъпа con сына.

ДУМА, ДУМАТИ / СЪВѢТЬ, СЪВѢТОВАТИ. — Дума е думати non sono attestati né in *Slovn.* né in *Dan.* L'accezione antico-russa di "consiglio" e "tener consiglio" ma anche "aver intendimento", "tramare", è riproposta in S con assoluta coerenza dalla coppia съвѣтъ, съвѣтовати:

> в тъ доумѣ 21 : въ то̃ съвѣте 18; без доумы 85 : безь съвѣта 79; доумаста на мѧ 7 : събѣтоста на ме 5; доумаетъ бежати 20 : съвѣтуеть бѣжати 17; доумаша всю нощь 251 : съвѣтоше всю нощь 229.

Lo stesso vale per i derivati: доумцы 225 : съвѣтникы 205; доумнаѧ 253 : съвѣтнаа 230 e per il composto злодоуманїа 13 : злосъвѣтїа 11.

ДЛѦ, ДѢЛѦ / РАДИ. — La distribuzione e la semantica di queste postposizioni nei manoscritti antico-russi è stata studiata da Kolesov (1977: 23–38). Nel nostro caso su 22 occorrenze evidenziate in R (20 длѧ e 2 дѣлѧ; ma il conteggio non è esaustivo), ne abbiamo in S solo 8 (7 длꙗ e 1 дѣлꙗ). Altre 14 volte S risponde con ради. *Dan.* attesta дѣлꙗ "propter" e non длꙗ, che è la forma russa più recente. Ha forse valenza stilistica la *variatio* di S in красоты длѧ и пльзости длѧ 174 : красоти длꙗ и пльзости ради 157.

ГРАМОТА / ПИСАНІЄ, ГРАМАТА. — La storia della parola грамота in antico russo è stata studiata da L'vov (1966: 88 ss.); essa non è attestata in *Dan.* In R. essa ha il valore di "lettera", "documento ufficiale", "lettera dell'alfabeto". In quest'ultimo valore: грамоты еллинскы 214 : писмена еллинскы 195. Nel 50% dei casi S usa il sostantivo писанїє, negli altri casi S ha грамата:

> сътворити свою грамоту 13 : съставити своѥ писанїє 11; посла грамоту 268 : посла писанїє 244.
> принесоша грамоту 32 : принесоше грамату 29; съ грамотами ѿ

Нерона 63 : съ грамѧтами ѿ Нерона 58; с грамотами 25 : съ гратами (sic!) 22 ; грамоту посла 29 : грату (sic!) посла 26.

Sarei propenso a ritenere la forma грамѧта una forma con *akan'e* recepita da Vasilie nel suo contatto con la burocrazia monastica e imperiale. Il composto граматолюбцем 86 è reso con писменолюбцѣмь 80.

ЛЗѢ, НЕЛЗѢ / МОЩНО, НЕМОЩНО. — Nell'unico esempio riportato da *Dan.*, лѧзѣ "licitum" compare "per errore" nella forma льже. È chiara quindi l'estraneità di questa forma alla tradizione serba. In una quindicina di esempi лзѣ è sempre regolarmente reso con мощно:

на чисто сл҃нце нелзѣ зрѣти 172 : на чисто сл҃нце немощно зрѣти 155; лзѣ бо бѣ взлѣсти 205 : мощно бо бѣ взлѣсти 186; на немже бѣ лзѣ приспы дѣлати 275 : на нѥмже мощно бѣ приспу дѣлати 250.

ВАЗНЬ / ЧЕСТЬ. — Вазнь "fortuna", reso sempre con честь да S, non è attestato in *Slovn.* e *Dan.* (вазнь va considerata forma propriamente antico russa):

прїиде вазнь 72 : прїиде честь 66; вазнь римскаѧ 73 : честь римскаа 68; вазнь ратнаѧ 218 : честь ратнаа 199.

In serbocroato cest ha il valore di "pars" e di "sors, fortuna" (Skok s.v.). In un caso S sente il bisogno di giustificare la sua scelta con una glossa:

вазнью 85 : честїю сирѣ срѣщїю 79, dove срѣща (cf. asl. сръща, che può valere anche "destino") ha una semantica già serba (*Dan.* s.v. attesta "fortuna").

Per i composti aggettivali si rilevano le seguenti corrispondenze:

вазнивъ 9 : очестнъ 7; ѡ зловазнивы азъ 7 : ѡ злыѥ чести азь 5; зловазнивыи всѣхъ 11 : зломрадны всѣх 9; благовазненъ 33 : благочьстивь 30, glossato in marg. благовазнй.

ТОСНУТИ СѦ / ТЬЩАТИ СѦ; МЕДЛИТИ / КАСНѢТИ. — Тоснути сѧ "affrettarsi, darsi da fare, prendersi cura" e медлити "tardare, temporeggiare" sono in R opposti semanticamente e hanno una discreta occorrenza. Entrambi non sono attestati in *Dan.* S rende тоснути сѧ quasi sempre con тьщати се, operando però a volte inter-

pretazioni–precisazioni semantiche, e медлити quasi sempre con каснѣти (tranne in due casi, in cui медлити è accettato):

тоснѧшє҃ да бы моглъ 10 : тьщаше се да бы могаль 8; потъснувь сѧ 40 : потьщав се 37, ma тоснет сѧ ввести тѧ 95 : желаеть въвести те 88; тоснѧхут сѧ тещи 115 : спѣшаху тещи 106.

не помедливъ 17 : не каснѣвь 14; ꙁане оумедли 202 : ꙁанѥ покоснѣ 184.

аще бо медлить 24 : аще бо медлить 21; аще мы еще помѣдлимъ 105 : аще мы помедлїим еще 98.

ВЕРСТА / ПАПРИЩЕ. — S ha sostituito верста (che nel significato di misura di lunghezza è parola tipicamente russa) tutte le volte, e non sono poche, con паприще / пьприще solo una volta, nella penultima occorrenza, верста è accettato nel testo (forse per distrazione dovuta dovuta all'impegno di restaurare il nesso russo вер- con врь-), ma glossato in margine con пьприще (a). Abbiamo anche una resa libera (b):

(a) є҃ верстъ 34 : є҃ паприщь; рк҃ верстъ 107 : рк҃ пьприщь 99;
ma ѕ҃ верстъ 263 : ѕ҃ врьсть 240, glossato пьприщь.
(b) иже ѿ Іер҃лима ѕ҃ връстъ 161 : иже ѿ Ієр҃лма суботе имоущїи путь 146.

In maniera speculare il già citato *Azbukovnik* del XVI sec. risponde:

поприще = верста а имѧ҃ сажен ѱи҃ (Kovtun 1975: 298).

Altri termini che indicano dimensioni o unità di misura, di peso e moneta appaiono in S nelle forme correnti in area serba:

локтевъ 48 : лакть 44;

въ глубле ... а в ширѣ 84 : въ гльбину ... и въ широту 78; в должѣ ... а въ ширѣ 74 : въ дльжину ... въ широту 69; в ширѣ 84 : въ ширину 78;

пол гривны 221 : по҃ литры 201;

трапеꙁа многокапнаѧ (da капь, antica unità di peso e monetaria) 261 : трапеꙁа многоцѣнна 238.

СЛИ, СЛАТИ / ПОСЛАНИКЫ, ПОСЛАТИ. — Сли "ambasciatori, inviati" appare quasi sempre al plurale ed è costantemente reso da S con посланникы, mentre a слати corrisponde sempre послати, ad eccezione di due casi in cui S sostituisce, in una figura etimologica, слати a послати di R:

слы послати 70 : посланникы слати 64;
послати слы 79 : посланникы слати 74.

È interessante notare che la forma сли nel Cronografo di Vilnius (XVI sec.), che è servito di base all'edizione di Mescerskij (1958: 117), è quasi sempre corretta in посли.

ПРОЕЛЕПСИС ПРОХОЖДЕНІЕ. — Nel testo antico russo della *Guerra giudaica* il termine *θρίαμβος* "trionfo", in 2 casi (d) tradotto con il prestito фриѩмвъ (фриѩмвскїи), era stato reso di regola con проелепсис dal greco *προέλευσις*, che potrebbe essere un prestito giunto per via orale (Mescerskij 1958: 71). Dopo una prima occorrenza (a), in cui S riproduce esattamente R, in tutti gli altri passi (c) S sostituisce проелепсис di R con прохожденїе; solo in un caso (b) S glossa проелепсис con прохожденїе:

(a) съхранї а на побѣдное прохоженїе и҆ є҆ проелепсисъ 243 :
съхранї е на побѣдное прохожденїе иже есть проелепсисъ 222;
(b) створити проелепсїе побѣдную 258 :
сътворити проелепсїе сыречь прохождѫнїе славу побѣдѣ 236;
(c) початое проелипсисъ 259 : почетое прохожденїе 237;
въ проелепсисъ 262 : въ прохожденїе etc.
(d) да вси трїе сътворѧть единого фриѩмва 258 :
да вси трїе сътвореть единого фриѩмва 236, gloss. in marg. трьжьство;
оболкша сѧ въ фриѩнмскїа ризы 259 :
облекоста въ трьжьстьвные ризы 237.

ЛАЯТИ. — Лаѩти nel senso di "parlar male, insultare" non è mai accettato da S. *Dan.* registra il solo valore di "latrare", che in asl. è affiancato da quello di "stare in agguato, insidiare". S risponde in maniera articolata, con un crescendo fino al volgarismo del serbo псовати:

лаала 7 : злословила 5; лающи 221 : безчьстещи 202; лающимъ его 232 : псовущих его 211.
Nome verbale: лаѧнїа срамнаѧ 65 : срамнаа словеса 59; лаѩнїа злаѧ 213 : словеса бесчьстнаа и злаа 199.

РѢЗАТИ. — Per *Dan.* рѣзати qui "trafiggere, pugnalare a morte" vale solo "secare" e con questo significato S non può accettarlo e lo sostituisce con клати (a). In un caso (b) S propone, per рѣзати di R,

сѣкати·; sta a sé la resa "libera" di (c), che comporta una semantica più appiattita:

(a) рѣзати дѣти 75 : изьклати дѣти 69; изрѣзаша сѧ 219 : исклаше се 200;
(b) дроугъ друга рѣзаху 112 : другъ дроуга сѣчаше 103;
(c) да быхъ тѧ зарѣзалъ ножицами стрига 12 :
да быхъ те погубиль оружїемь 9.

МОЛВИТИ. — In antico russo, a differenza dell'asl. dove млъвити ha il solo significato di "tumultuare", il verbo sta anche per "parlare, dire'. S non lo accetta mai e lo rende in modi assai diversificati:

измъльви 28 : изрѣче 26;
аз вамъ молвлю 126 : азь велю вамь 117;
млъвѧ съ забралъ 131 : вѣщаѥ съ забралъ 121;
добрѧѧ молвивъ 230 : добраа гл҃юще 210;
азъ размолвѧх[у]ѧ 126 "io li dissuasi" : азь разарах р҃ѣнїа их 116 "io distrussi, vanificai i loro detti" (*Dan.*: разарати "evertere").

ИСКЛОУИТИ (ИСКОЛУИТИ).— Исклочити "dissipare" non è attestato in *Slovn.* e in *Dan.*; è reso regolarmente da S con истьщити (antico russo истъщити, истощити):

исклочеваше 13 : истьщаваше 11; исклочи 14 : истьщи 12.
Nome verbale: исклъльченїем (sic!) 158 : истьщенїемь 143.

ОБРЫТИ СѦ. — Обрыти сѧ "accamparsi, trincerarsi" non è attestato in *Slovn.* e in *Dan.* S accetta il tecnicismo del lessico militare, ma lo appoggia con una spiegazione conveniente:

не обрыют сѧ 83 : не обриют се 77, glossato остановет се;
обры сѧ 102 : обри се сиреч становй 95.

ВАБИТИ. — Вабити, testimoniato nel Suprasliensis solo col significato di *ἀνδραποδίζειν* "sottomettere, rendere schiavo", non è attestato in *Dan.* In R ha il valore di "chiamare, invitare"; S lo rende con il neutro звати:

на зло тѧ вабити 95 : на зло те звати 88
вывабыти Іѡсифа 95 : изьзвати Іосипа 88.

ОЗЕМСТВОВАТИ. — Оземствовати "esiliare" è costantemente reso con заточити:

оземствованъ бысть 14 : заточень бы҃ 12; ѡземствова 44, 52 : заточи 40, 48
Nome verbale: ѡсуди ѡземствованїемъ 61 : осуди заточенїемь 56.

ВЫ- ОТ- ПРОШИБИТИ. — Questi composti di шибити "spaccare", "scagliare", non attestati da *Dan.*, sono resi da S con composti di бити:

вышибе младенца до врьсты 92 : изби мл҃нць из нѥе едино паприще 86;
ѿшибе главу его 91 : ѿби главоу его 84;
прошиблше 92 : пробише 85.

РИСТАТИ. — Ристати "correre" è reso da S con тещи:

предрищуще 177 : прѣдтекуще 160; выристати на брань 202 : истицати на брань 184.

ОСКЛАБИТИ СѦ, ОСЛАБИТИ СѦ. — In antico russo осклабити e ослабити сѧ sono varianti fonetiche sia nel significato di "infiacchiarsi", "cedere" che in quello di "sorridere". In *Dan.* le due forme sono distinte semanticamente: осклабити "subridere", ослабити "debilitare". S usa solo ослабити (a); in un caso (b) è comunque evidente che questo verbo creava difficoltà a S:

(a) ѡсклаблѧем сѧ 103 : ѡслаблѩем се 95; ѡсклаби сѧ 282 : ѡслабѣ 256;
(b) и се видѣ вопль и рыданїе их ѡсклаби сѧ 90 :
и онь видѣвь въпль и рыданїе их ѡскрьбы се 83.
(Evidentemente ѡскрьби се è indotto dal contesto della scena pietosa).

ХУПСТИ СѦ, ХУПАТИ СѦ. — Хупати сѧ "vantarsi" non è attestato in *Dan.* Il lessema è estraneo per S che, dapprima lo riproduce, ma con diversa vocale tematica e lo glossa convenientemente (a), poi — ma sempre nello stesso foglio — lo ripropone adattando solo la forma del participio presente a quella della sua redazione (b). Nel terzo caso (c) porta nel testo il verbo prima usato nella glossa:

(a) хупет сѧ 218 : хупит се 199, gloss. in marg. възносит се
(b) хупа сѧ 218 : хупе се 199;
(c) хупѧху сѧ 224 : възношаху се 204.

НАРѦДЪ, НАРѦДИТИ. — Нарѧдити è reso da S in due modi diversi: поставити (a) e оустроити (b); si noti però che поставити rende in S, oltre a нарѧдити, costantemente anche приставити (non attestato in *Dan.*) e, talora, положити. Sapore stilistico ha la *variatio* compromissoria di S in (c):

(a) нарѧди 6 : постави 4; нарѧдивъ 126 : постави 116;
(b) нарадѧть 83 : оустроеть 77;
(c) ѡни бо безъ нарѧда а мы с нарѧдом 104 : оны безъ устроенїа мы съ наредѡ̃ 96.

ПОСЛУХЪ — Послухъ "testimone" e il suo derivato послушество sono sempre resi con свѣдѣтель, свѣдѣтельство:

послуси 221 : свѣ̂телы 201; на послушество 47 : на свѣ̂телство 43.

ЛИМЕНЬ. — Лимень "porto" (dal greco *λιμήν* e *λιμήνιον*) è una tipica parola antico russa, che S sostituisce con пристанище e отишїе:

карабль в лѣмени стоить 75 : корабь в пристанищи стоить 69;
прибѣжисте и лимѣнь 129 : прибѣжисте и отишїе 119.

ЖЕЛЫ. — Желы "testuggine" è un tecnicismo del linguaggio militare (gr. *χελώνη, γέρρα*); S lo rende con лѣствица da S:

желвы ѡ̃ргаху 89 : лѣствицы ѡ̃трьговаху 82; желевъ 90 : лѣствиць 83.

РОТА, РОТИТИ. — Ротити "giurare" e рота, pur attestati in *Dan.*, sono respinti da S. In russo erano certamente arcaismi:

роты дѧ 238 : клетви ради 217; роти сѧ кесарю 240 : клет се кѥсарю 219.

Alcune sostituzioni di S non trovano facile spiegazione (a), altre invece rispondono a russismi più o meno marcati, incomprensibili o comunque respinti da S per l'ambiente serbo:

(a) до западѧ 98 : до захода 91; тоуромъ 143 : зубромь 131; на свадбу 194 : на пирь 175; в шатрѣ почиваше 226 : въ колимогы почиваше 206; лѣси 229 : лоузи 209; мѧтежници 102 : крамолныци 94.

(b) клаколи златѧ 173 : звонца златѧ 156; златыхъ кациѧхъ 37 (gr. *κάτσι*, a.r. кацѣа кациа "portaincensi portatile") : златых роучкаХ 32; дружину 249 : другы 227; въ звѣрскыхъ власѣхъ 51 : въ звѣрскых

одѣждахь 47 (nel senso di "pelli, vello"); керстицу 21 : чванаць 249; старїшїи 69 : властелы 63;

руга ("paga, soldo" dal gr. *ῥόγα*) in егда подобаше мѣсячную роугу дати воином 184 : егда подобаше мс҃чную плакю дати воином 166, con il serbismo плакю;

лахань ("verdura" dal gr. *λάχανον*) in лахань събрати 147 : зелїе събрати на пищу 134;

шегла ("albero maestro", cf. a. isl. *sigla*) in подобно шегли корабленїи 90 : подобно катаргъ корабнои 84. In serbo *katarga* (e *katarka*) con il valore di "albero della nave" sarebbe dovuto ad un incrocio semantico tra a. serb. катрьга (r. *katorga*, gr. *κάτεργον* "triremi, galera") e l'altro prestito greco *κατάρτι(ον)* "albero maestro" (Skok s.v.).

Gran parte del colorito del testo russo viene perso in S per un gruppо di verbi di moto, legati per lo più allo spostamento e al combattimento a cavallo; l'appiattimento di S su ити e composti comporta un notevole impoverimento semantico-stilistico:

пригнав же 102 : пришьд же 94; сѣде с коня 102 : сьниде съ коня 94 : приѣхаша 102 : придоше 94; выѣде 105 : изыде 97; аще бы незаѣхалъ Титъ 180 : аще бы не пришьлъ Титъ 165.

In alcuni casi, rari per il vero, S non è riuscito a capire R: in (a) S traduce a occhio e ignora evidentemente il senso dell'arcaismo рамано "fortemente"; in (b) il suffisso -зна di худизна "ceto povero", che già era stato rifiutato da S per готовизны, doveva essere particolarmente ostico e ha causato un notevole fraintendimento; in (c) l'equivoco è dovuto alla confusione di ятрови (dat. sg. di ятры "cognata, moglie del fratello") con ятро (gr. *ἧπαρ*) confuso con оутроба (gr. *γαστήρ*):

(a) поноуди я рамано на преступленїе закону 252 :
поноудї е хытростїю на преступленїе закону 230;
мл҃ити ся зило рамано и часто 257 :
мл҃ити се ѕѣло смѣренно и често 235;
(b) наимающе худизны на стражбоу 126 :
наемаху стражи хоудожнїи 116;
(c) братоу своемоу и ятрови 16 :
брату своему и утробѣ 14.

Abbiamo fin qui cercato di descrivere l'operazione che Vasilie aveva indicato con le parole прѣписах срьбскыми рѣчмы. Se i fatti grafici e grafico-fonetici non sembrano aver presentato difficoltà di sorta e hanno richiesto solo una leggera cosmesi superficiale, alcuni altri, più

propriamente fonetici, ma abbastanza tipici (esiti di *tj, *dj, nessi con le liquide) hanno richiesto un intervento sistematico, anche se non particolarmente impegnativo. Le forme in *polnoglasie* ponevano già problemi più complessi che richiedevano la specifica competenza acquisita dal nostro monaco nelle terre russe. *Porok* è già indubbiamente una parola russa. Se il livello morfologico non presentava in sostanza problemi particolari, il lessico di R sarebbe rimasto ampiamente enigmatico senza l'addestramento russo di Vasilie. Il "poco di russo" — nel senso, come abbiamo già detto, di (a) redazione russa dello *slavenski*, (b) *prikaznyj jazyk* della cancelleria di Ivan e (c) russo parlato — appreso da Vasilie ha consentito l'acquisizione di un testo importante e richiesto in area serba, spostandone la fruibilità da un comparto all'altro del grande circuito comunicativo della Slavia Ortodossa.

BIBLIOGRAFIA

Dan. Daničić Dj., Rečnik iz književnih starina srpskih. Biograd 1863-64.
Slovar' Slovar' russkogo jazyka XI-XVII vv. Moskva 1975-
Slovn. Slovník jazyka staroslověnského. Praha 1958-
Srezn. Sreznzvskij I.I., Materialy dlja slovarja drevnerusskogo jazyka. Sankt-Peterburg 1893 ss.

Belozercev G. I.
1974 Prefiksy vy- i iz- kak različitel'nye priznaki rannych slavjanskich perevodov. — In: Pamjatniki russkogo jazyka. Voprosy issledovanija i izdanija. Moskva 1974.

Bogdanović D.
1978 Katalog ćirilskih rukopisa monastira Hilandara. Beograd 1978.

Dell'Agata G.
1986 Unità e diversità nello slavo ecclesaiastico: il punto di vista del copista. — In: Studia slavica mediaevalia et humanistica Riccardo Picchio dicata. Roma 1986.

Dubrovina V.F.
1974 K izučeniju slov grečeskogo proischoždenija v sočinenijach drevnerusskich avtorov. In: Pamjatniki russkogo jazyka. Voprosy issledovanija i izdanija. Moskva 1974.

Istrin V.M.
1930 Chronika Georgija Amartola v drevnem slavjanorusskom perevode, tom.III. Leningrad 1930.

Istrin V.
1934-38 La prise de Jérusalem de Josèfhe le Juif. Paris 1934-38.

Kolesov V.V.
1977 Djalja-radi v drevnerusskom literaturnom jazyke. — In: Russkaja istoričeskaja leksikologija i leksikografija. Leningrad 1977.

Kovtun L.S.
1975 Leksikografija v moskovskoj Rusi XVI-nacala XVII v. Leningrad 1975.

L'vov A.S.
1966 K istorii slovo 'gramota' v drevnerusskoj pis'mennosti. — In: Issledovanija istočnikov po istorii russkogo jazyka i pis'mennosti. Moskva 1966.

Meščerskij N.A.
1958 Istorija Iudejskoj vojny Iosifa Flavija v drevnerusskom perevode. Moskva-Leningrad 1958.

Skok P.
1971- Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika. Zagreb 1971.

Uspenskij B.A.
1987 Istorija russkogo literaturnogo jazyka (XI-XVII vv.). München 1987.